

Elaborazioni su dati ufficiali a cura di G. Reale, Centro Studi AGEN

PIL CAMPANIA DEL 2022 STIMATO A +3,1% DA SVIMEZ SVIMEZ stima un tasso di crescita del Pil campano nel 2022 del +3,1%, al di sopra della media del Mezzogiorno (+2,9%). Un risultato che dovrebbe dare continuità a una ripartenza post-Covid già più sostenuta nel 2021 in Campania rispetto al resto dell'area meridionale (+6,4% contro 5,9%). Si stima che il contributo del terziario alla crescita del Pil campano nel 2022 si attesti su valori sensibilmente superiori alla media del Sud e del Paese, dimostrato dal fatto che nel 2022 l'occupazione nei servizi è aumentata del +3,3% (+4,6% nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti)

I COMUNI CAMPANI IMPIEGANO PIU' TEMPO PER REALIZZARE LE OPERE In base all'Osservatorio imprese 2023 Svimez Confcommercio Campania risultano disponibili da qui al 2029 per la Campania circa 40 miliardi di euro di risorse nazionali ed europee (coesione e PNRR). Per spenderle efficacemente vanno sciolti i nodi che ne rallentano la realizzazione. Innanzitutto il fatto che i comuni campani impiegano circa 5 anni e 1 mese per la realizzazione di nuove opere, vale a dire oltre un anno e mezzo in più rispetto agli enti locali delle altre regioni del Mezzogiorno e quasi il doppio in confronto al Centro-Nord. Il ritardo campano si accumula per lo più nella fase di progettazione delle opere, per la quale trascorrono circa 29 mesi contro i 15 del resto del Sud e i 14 del Centro-Nord.

NELLE STIME DEF PREVISTA CRESCITA DEL PIL A CIRCA 1% ANNUO Secondo il DEF- Documento di Economia e Finanza approvato dal CDM ad aprile, grazie alle nuove misure fiscali delineate per il 2023 e 2024, prudenzialmente la crescita del PIL nello scenario programmatico è prevista pari all'1,0 % al 2023; all'1,4 % nel 2024, all'1,3 % nel 2025 e all'1,1 % nel 2026.

IMPATTI PNRR SUL PIL ITALIANO CONCENTRATI NEL TRIENNIO 2024-2026 Il DEF analizza l'impatto del PNRR sul PIL differenziando le analisi per Missione e distinguendo il periodo 2021-2023 e quello 2024-2026. Ne risulta che l'impatto del PNRR sul PIL si concentrerà in questo secondo periodo, quando gli effetti dell'attuazione dei progetti saranno più concreti. In particolare nel triennio 2024-2026 la Missione 2 (transizione ecologica) e la Missione 1 (digitalizzazione) con + 2% e +1,5% sono quelle per cui è stimato l'impatto maggiore, conseguente anche al peso maggioritario che hanno sulle risorse PNRR totali. La Missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) avrà un impatto dell'1%. Nel dettaglio delle componenti la Missione 2 ha un importante impatto sul PIL per tutto il periodo, a causa degli investimenti sulle infrastrutture di efficientamento energetico e in costruzioni, pari al 42%. Rispetto invece alla Missione 4 il contributo maggiore al PIL è atteso dagli investimenti degli EELL sulle infrastrutture scolastiche.

IN UE IL RAPPORTO DEBITO-PIL ITALIANO E' PIU' BASSO SOLO DELLA GRECIA Secondo l'Eurostat nel periodo tra ottobre e dicembre del 2022, il rapporto debito-Pil in Italia è sceso dal 145,9% al 144% rispetto al trimestre precedente, facendo registrare il terzo calo più significativo in Ue. Tuttavia esso resta il secondo più alto d'Europa, dopo quello della Grecia (171,3%).

